

# DIVINA CREATURA

## La donna e la moda nelle arti del secondo Ottocento

---

### PRESENTAZIONE DI DACIA MARAINI

#### Discendente di Emilio e Carolina Maraini-Sommaruga

Per un istinto di libertà ho sempre rifiutato di andare a vedere le radici familiari. Sapendo di avere antenati importanti sia dalla parte della nobiltà siciliana sia dell'industria svizzera, preferivo tenermi alla larga da tanti nomi di spicco. Ma invecchiando qualcosa è cambiato: forse perché il futuro si accorcia col tempo e il nostro sguardo si rivolge più volentieri al passato, sia perché il concetto di libertà individuale prende forme diverse, meno presuntuose. Alla domanda giovanile "chi sono?" si sostituiscono altre domande, come "da dove vengo?" e "quali sono le mie discendenze?".

È con questo spirito che sono andata a visitare, su invito del gentilissimo direttore Christoph Riedweg, la villa Maraini di via Ludovisi, lasciata in eredità da Carolina ed Emilio Maraini alla Svizzera, per farne un istituto di cultura. Ho ammirato le sue bellezze liberty, e quindi mi sono recata a conoscere la villa Maraini dedicata agli ex drogati, che tanta parte ha avuto nella storia della città di Roma.

Non potevo non imbarcarmi nello straordinario personaggio di un'antenata di cui non mi ero occupata prima: Carolina Maraini-Sommaruga. Una donna che veniva da una grande famiglia e da una grande tradizione, di quella Svizzera indipendente e generosa che ha sempre ospitato gli esuli e i rifugiati di tutto il mondo, che ha saputo conservare la pace in mezzo a una ridda di Paesi intenti a farsi guerre sanguinose.

Di Carolina, che ha conosciuto da ragazza Emilio Maraini e con lui ha condiviso una vita intera, anche quando dalle belle montagne svizzere ha dovuto trasferirsi col marito in una città minuta e difficile come Rieti, mi è subito piaciuto il misto di autonomia e lealtà familiare, la generosità e lo spirito sociale che l'hanno portata a intraprendere tante iniziative ingegnose, dando lavoro e conoscenza alle donne più povere e marginali.

Di lei vorrei ricordare l'idea geniale di trasformare l'arte del ricamo da attività casalinga a scuola d'arte, da laboriosità individuale a produzione internazionale. Non dimenticando la sua continua attività in favore dei bambini disabili, delle donne povere, fondando asili, doposcuola, laboratori artigianali per ragazze indigenti.

Oggi posso dire di essere orgogliosa di avere avuto un'antenata attiva e ingegnosa come Carolina, che ha rotto tutte le convenzioni del suo ceto per andare incontro ai più deboli e agli esclusi.